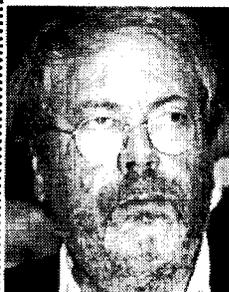


COMUNIONE E LIBERAZIONE**«Il suo perenne richiamo a Cristo,
presenza che armonizza ogni differenza»**

DI GIANCARLO CESANA

«**N**on abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!». L'esordio di questo Papa - 25 anni fa - continua ad essere una proposta e, insieme, una preghiera potente: domandare a Dio che la nostra libertà accolga la presenza misteriosa di Cristo, come strada alla verità e alla felicità per tutti. Un papa che grida "Aprite, anzi, spalancate" le porte a Cristo, è un uomo determinato e "radicale" o, meglio, senza misura: senza misura nell'amore agli uomini, perché senza misura nell'amore a Gesù e alla Sua Chiesa. Anche l'attenzione e la premura verso l'esperienza dei movimenti ecclesiali è proprio segno di apertura e di affetto smisurati a tutti i luoghi in cui Cristo si rende presente. Questo Papa porta palesemente Cristo perché porta unità, una presenza così straordinaria, fuori dal comune, così vera, da costituire un'attrattiva innegabile per gli uomini; una presenza che si pone come fattore di unità tra persone che - fosse per le proprie idee e le rispettive vite - sarebbero invincibilmente disunite. Le idee separano; è una presenza eccezionale che unisce: la grandezza dell'umanità del Papa non è solo quella di attrarre fedeli di diverse religioni, come uomini di differenti esperienze sociali, ma soprattutto è quella - rimanendo se stesso - di unirsi a tutti costoro. Perché? Come fa il Papa a unirsi, praticamente, a tutti quelli che incontra? Ama Cristo più di se stesso; afferma Cristo, la verità della sua vita, più di se stesso; predica non una propria verità, ma la verità di un Altro. E questo Altro spopola attraverso di lui.